

# EUROPA

## Sanità, federalismo irresponsabile

*Di fronte all'immobilismo centrale le regioni meridionali nei loro bilanci hanno già razionalizzato in modo consistente la spesa*

*Il Sud ha pagato più di ogni altro l'instabilità finanziaria e fiscale del governo ha gestito in materia contraddittoria gli affari regionali*

**ETTORE  
LIGUORI\***

Il rapporto conclusivo della commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, appena consegnato al parlamento, ha messo in evidenza le contraddizioni della sanità pubblica al Sud soprattutto da un punto di vista organizzativo, concentrandosi meno sulla questione dell'efficacia delle risposte sanitarie e sui problemi di natura finanziaria.

Alla prossima legislatura è affidato il compito di continuare la riflessione, per capire che la responsabilità dei problemi sanitari del mezzogiorno solo in parte è attribuibile all'inadeguatezza delle istituzioni regionali, che pure devono riassumere una più forte capacità di programmazione. Il Sud infatti ha pagato più di ogni altro l'instabilità finanziaria e fiscale di questo governo, che, per dare spazio alla devolution di Bossi, ha gestito in materia contraddittoria gli affari regionali, facendo venir meno il necessario coordinamento centro-periferia e danneggiando la parte più debole del paese.

A sottolineare questo aspetto è l'ultimo rapporto della corte dei conti sulla finanza regionale, che punta il dito proprio contro l'incertezza del legislatore statale nella definizione di un compiuto sistema di finanziamento degli enti locali, alla luce della riforma costituzionale approvata nel 2001.

Quella riforma all'articolo 119 della Costituzione aveva sancito l'autonomia finanziaria locale, attraverso tributi propri, compartecipazioni erariali e fondo perequativo nazionale a beneficio dei territori con minore capacità fiscale, con l'aggiunta di un fondo statale *ad hoc* per promuovere lo sviluppo, la coesione sociale e l'ef-

fettivo esercizio dei diritti della persona. Per dare concretezza ai nuovi poteri regionali e all'autonomia impositiva era necessario attuare l'articolo 119. Ma ciò non è avvenuto. E il "blocco nella politica tributaria regionale - per la corte dei conti - ha pesato negativamente sul processo di responsabilizzazione delle amministrazioni territoriali». Una situazione che «rischia oggi di risultare non più sostenibile.

La mancanza di elementi e di strumenti di responsabilità fiscale, e di un quadro di riferimento per la gestione del coordinamento a livello territoriale, riduce la possibilità di predisporre una adeguata programmazione degli interventi delle amministrazioni locali», incidendo anche sulla qualità dei servizi offerti. Emblematica è la vicenda

della commissione Vitaletti, la quale - nata all'inizio del 2003 per ridisegnare nel giro di tre mesi i meccanismi strutturali del fisco federale - ha concluso dopo svariate proroghe i suoi lavori a settembre 2005 con un documento praticamente "scaricato" dal governo.

Di fronte all'immobilismo centrale le Regioni meridionali si sono già mosse, dando un segnale di grande responsabilità con l'approvazione dei bilanci 2006, che prevedono una razionalizzazione consistente della spesa sanitaria. La risposta adesso dovrà venire dalla nuova legislatura e dal

nuovo governo, che avranno il compito di trovare una soluzione adeguata alla questione del federalismo fiscale, attuando l'articolo 119 e individuando criteri di perequazione non penalizzanti le regioni del Sud.

A tale scopo nella ripartizione regionale delle risorse bisognerà assegnare il giusto peso, oltre all'indice di vecchiaia, anche ad indicatori quali il tasso di disoccupazione, il reddito disponibile e l'indice di natalità. L'ultimo rapporto Isae Finanza pubblica e redistribuzione mostra, infatti, che il legame fra invecchiamento e spesa sanitaria non è necessariamente diretto e scontato, come si è ritenuto finora a beneficio delle regioni settentrionali, le quali in presenza di indici di vecchiaia superiori hanno ricevuto trasferimenti pro-capite per la sanità più elevati. Sarà utile, inoltre, prevedere interventi mirati dello stato, per far fronte al diverso grado di dotazione infrastrutturale territoriale, messo in evidenza fra l'altro dalla stessa commissione d'inchiesta.

In definitiva le regioni meridionali non vanno bastonate con un federalismo irresponsabile, come è stato fatto finora, ma sostenute attraverso l'impegno comune di governo centrale e governi locali, per dare avvio ad una nuova stagione di concertazione

istituzionale, a partire dalla valorizzazione delle eccellenze, che pure ci sono.

*\*Vicepresidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn*